



## Survey degli oncologi, per il 68% esiste conflitto di interessi con industria

RIFday - luglio 03, 2018

Roma, 3 luglio - Il 62% dei medici oncologi ha dichiarato pagamenti diretti da parte dell'industria farmaceutica negli ultimi 3 anni. Non solo: il 68% pensa che la maggioranza degli oncologi italiani abbia un conflitto di interesse con l'industria e l'82% riferisce che la maggior parte della propria educazione oncologica è supportata dall'industria. A rivelarlo è l'indagine sul conflitto di interessi tra oncologi e industria del farmaco realizzata dal Cipomo (Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri), e [pubblicata ieri sul \*British Medical Journal\*](#). Il sondaggio - che ha coinvolto 321 oncologi in tutta Italia, pari al 13% degli oncologi di ruolo - evidenzia, sottolinea l'associazione, che il conflitto di interesse "è pericoloso per la qualità dell'assistenza medica".

Da questa indagine, afferma il Cipomo, "emerge quindi un'urgenza reale: tra gli oncologi il conflitto d'interesse è percepito come un problema importante che può influenzare costi e qualità dell'assistenza. Il desiderio comune è di un'implementazione di una policy più rigorosa".

Per questo, riferisce un lancio dell'Ansa, il Cipomo ha preso posizione, stilando in un documento ufficiale delle raccomandazioni con l'obiettivo di "dirigere l'Oncologia verso i principi di trasparenza e correttezza, facendo maturare nei clinici una più precisa consapevolezza circa la natura e le potenziali conseguenze del conflitto d'interessi".

Le raccomandazioni comprendono la sfera della ricerca, da "tutelare dall'influenza degli interessi commerciali". Più in generale, il valore dell'interazione tra l'industria e i clinici deve essere basato sulla "trasmissione di informazioni utili a migliorare la qualità delle cure e non all'induzione alla prescrizione".

Quanto alla formazione, "non deve rappresentare uno strumento di marketing ma migliorare la qualità delle scelte cliniche". Il documento, commenta il presidente Cipomo **Mario Clerico**, "non vuole essere una denuncia ma un invito alla consapevolezza. L'industria farmaceutica sponsorizza i congressi medici e contribuisce a gran parte della loro formazione. Dunque, i clinici devono porre particolare attenzione quando scelgono fra diverse possibilità di trattamento. La scelta" conclude Clerico "deve basarsi sui valori e sulle evidenze, non sulle convenienze".